

QUADERNI VERGERIANI

ANNUARIO DELL' ASSOCIAZIONE CULTURALE
ITALOUNGHERESE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
«PIER PAOLO VERGERIO»

Anno III, n. 3 – 2007



DUINO AURISINA

QUADERNI VERGERIANI

Annuario dell'Associazione Culturale Italoungherese del Friuli Venezia Giulia «Pier Paolo Vergerio»

Rivista delle relazioni storico-culturali tra l'Italia e i Paesi del bacino carpatodanubiano, fondata da Gizella Nemeth e Adriano Papo

Direttore responsabile: *Silvano Bertossi*

Direttore editoriale: *Adriano Papo*

Direttori scientifici e curatori del fascicolo: *Gizella Nemeth e Adriano Papo*

Comitato scientifico: *Gizella Nemeth, Adriano Papo, Alessandro Rosselli, Antonio D. Sciacovelli, Fulvio Senardi, Gianluca Volpi*

Comitato di redazione: *Gizella Nemeth e Adriano Papo*

Comitato d'onore: *Federigo Argentieri, Amedeo Di Francesco, Miklós Hubay, Arnaldo Dante Marianacci*

Redazione: Visogliano 10/H-2, I-34011 Duino Aurisina (Trieste)

Posta elettronica: assitung.vergerio@libero.it; assitung.vergerio@gmail.com; assitungvergerio@yahoo.it

Periodico edito dall'Associazione Culturale Italoungherese del Friuli Venezia Giulia «Pier Paolo Vergerio», Duino Aurisina (Trieste) col contributo determinante della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Stampa: Balogh & Társa Kft., Huszt u. 19, H-9700 Szombathely. Finito di stampare nel mese di dicembre 2007

© Associazione Culturale Italoungherese del Friuli Venezia Giulia «Pier Paolo Vergerio», 34011 Duino Aurisina (Trieste), 2007

ISSN 1827-2126

ISBN 978-88-902217-4-3

Iscritto in data 28 novembre 2005 nel Registro della Stampa e dei Periodici del Tribunale di Trieste col n. 1127

Sommario

5 *Presentazione*

Varia historica

- 7 GIZELLA NEMETH – ADRIANO PAPO, *Firenze e l'Ungheria all'epoca di Sigismondo di Lussemburgo*
- 19 ADRIANO PAPO, *György Martinuzzi Utyeszenics. Le origini, la giovinezza, gli esordi nella carriera politica*
- 33 GIANGIACOMO DELLA CHIESA, *Commerci e confini. Le conseguenze subite dalla provincia di Gorizia in seguito ai cambiamenti di confini avvenuti dopo il Primo conflitto mondiale visti attraverso le vicissitudini della ditta Abuja di Gorizia*
- 45 ALESSANDRO ROSSELLI, *Miklós Horthy, Reggente d'Ungheria, in alcune note (1938-1942) del Diario 1937-1943 di Galeazzo Ciano*
- 55 DAVIDE ZAFFI, *Le minoranze nella Mitteleuropa*

Studia litteralia

- 75 ANTONIO D. SCIACOVELLI, *L'Italia nei romanzi di Sándor Márai: La sorella*
- 81 FULVIO SENARDI, *Riflessioni sulla narrativa di Franco Vegliani*
- 111 DÉNES MÁTYÁS, *Cosa tradurre e perché? Traduzioni ungheresi di romanzi italiani degli ultimi decenni: la fortuna di alcuni e la sfortuna di altri*
- 119 DÓRA VÁRNAI, *Breve panoramica sulla drammaturgia contemporanea ungherese*

Studia linguarum

- 131 ÁGOTA FÓRIS – ESZTER SERMANN, *Cenni sul 'terminology policies' in Ungheria*

Lecturae

- 141 KÁZMÉR SZABÓ, *Abbellire l'anima* [Estratti] (traduzione dall'ungherese di Mária Horváth)

Recensioni

- 173 ALESSANDRO ROSSELLI, *Ricordi ungheresi in Italia*
Recensione del libro di AA.VV., *Ricordi ungheresi in Italia*. Numero speciale. *Tra magiaristica e italianistica: cultura e istituzioni*, Accademia

d'Ungheria in Roma – Dipartimento di Italianistica dell'Università di Szeged, Roma-Szeged 2005

- 176 ZSUZSA TEKE, *Pippo Spano (Ozorai Pipo)* (trad. dall'ungherese di Gizella Nemeth)
Presentazione del libro di G. Nemeth Papo e A. Papo, *Pippo Spano. Un eroe antiturco antesignano del Rinascimento*, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli (Gorizia) 2006 (Tavola rotonda «Firenze e l'Ungheria all'epoca di Sigismondo di Lussemburgo», Budapest, Istituto Italiano di Cultura, 7 marzo 2007; Castello di Ozora, 13 ottobre 2007)
- 179 ANTONIO D. SCIACOVELLI, *Due cinquantenni*
Recensione del libro *La Rivoluzione del '56, ovvero il trionfo di una sconfitta*, a cura di G. Nemeth e A. Papo, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli (Gorizia) 2006
- 181 ADRIANO PAPO, *Budapest a Cinecittà*
Recensione del libro di A. Rosselli, *Quando Cinecittà parlava ungherese*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (Catanzaro) 2005

Vita dell'Associazione

- 185 ADRIANO PAPO, «*I Turchi, gli Asburgo e l'Adriatico*»: cronaca di un convegno di studi
- 192 KATALIN KATONA, *Presentazione della mostra «Incontro con l'arte applicata ungherese. Opere scelte di oreficeria»* (traduzione dall'ungherese di Gizella Nemeth)
- 195 *Attività culturale 2007*

Cosa tradurre e perché?
*Traduzioni ungheresi di romanzi italiani degli ultimi decenni: la
fortuna di alcuni e la sfortuna di altri*

Un segmento assai significativo dei rapporti culturali italo-ungheresi è costituito dalla traduzione delle opere letterarie: tali traduzioni formano un canale attraverso il quale la cultura – e letteratura – italiane vengono mediate e conosciute in Ungheria. Ciò nonostante, la situazione cui uno si trova di fronte è che non solo un numero più basso delle opere italiane (e, in generale, straniere) viene tradotto in ungherese di quello che si potrebbe definire la ‘totalità’ della produzione, ma manca anche la traduzione di alcune opere letterariamente significative¹. Il caso è simile ai romanzi del secondo Novecento: infatti, sembra che ci siano dei romanzi italiani che – grazie alle traduzioni – sono diventati diffusi e assai popolari non solo in Italia ma anche in molti altri paesi del mondo, tra cui anche l’Ungheria. Le opere e i nomi, per esempio, di Italo Calvino, o (e soprattutto) quello di Umberto Eco non sono sconosciuti in Ungheria – oltre che agli studiosi – neanche al grande pubblico. La situazione è un po’ diversa nel caso degli scrittori della fine del 20° secolo (le generazioni esordienti dopo Eco e Calvino): mentre il nome di Antonio Tabucchi può suonare familiare ad alcuni, sono meno quelli che conoscono anche Daniele Del Giudice, Andrea De Carlo, Enrico Brizzi, ecc.

Questa situazione è dovuta in gran parte al numero delle traduzioni dei nuovi romanzi italiani, visto che certi autori sono talmente fortunati da avere la traduzione ungherese di varie loro opere, mentre altri hanno solamente

¹ Sulle traduzioni di opere italiane tra il 1945 e il 1995 v. I. VÍG, *A magyarországi italianisztika bibliográfiája 1945-1995. Bibliografia dell’italianistica in Ungheria 1945-1995*, in «Italianistica Debreceniensis», 5, 1998, pp. 3-235. La continuazione di questa bibliografia si trova in I. VÍG, *A magyarországi italianisztika bibliográfiája 1996-1998. Bibliografia dell’italianistica in Ungheria 1996-1998*, in «Italianistica Debreceniensis», 7, 2000, pp. 267-94. (Come si vede anche dai titoli, le opere di Víg non elencano solamente le opere letterarie tradotte ma si occupano anche della produzione dell’italianistica in Ungheria.) Su quelle tra il 1990 e il 2005 v. A.D. SCIACOVELLI, *Tizenöt év a bibliográfiák tükrében. Olasz irodalom – magyar olvasók: a jelenlegi helyzet (1990-2005)* [Quindici anni nello specchio delle bibliografie. Letteratura italiana – lettori ungheresi: la situazione attuale], in «Napút», 8, 2006, pp. 44-64. (Sciacovelli, similmente a Víg, esamina – oltre alle traduzioni – anche la produzione dell’italianistica in Ungheria.)

alcuni loro libri tradotti (se ne avranno, in fondo). Quali sono i motivi secondo cui certi romanzi italiani vengono tradotti in ungherese, mentre altri sembrano non risultare ‘degni’ di traduzione? Che tipo di fattori determinano la scelta dei traduttori e, soprattutto, quella degli editori nella loro decisione di tradurre e pubblicare certe opere e di rinunciare a fare similmente con altre? Tutto dipende dalla commerciabilità dei romanzi, tutto è in funzione del mercato, oppure ci sono anche altri motivi che determinano la traduzione dei romanzi italiani degli ultimi decenni? Il presente scritto si propone di trattare questi problemi: esso conterrà alcune considerazioni sui possibili fattori determinanti la traduzione e, conseguentemente, discuterà anche i motivi della fortuna di alcuni romanzi italiani degli ultimi decenni in Ungheria, e della sfortuna di altri.

Cambiamenti nell’editoria dopo 1989

Prima di addentrarsi nella discussione di tali fattori, si deve capire come gli eventi dell’ultimo Novecento hanno influenzato l’industria editoriale in Ungheria. Grazie al cambiamento politico del 1989, sono nate centinaia di case editrici che si trovavano (e si trovano anche oggi) in una posizione concorrenziale l’una con l’altra, mentre prima ce ne erano relativamente poche, sovvenzionate dallo Stato e con un monopolio di distribuzione delle opere straniere². Vale a dire, hanno cominciato a funzionare anche nel campo dell’editoria i meccanismi di mercato, e il successo di una casa editrice è oggi segnato in gran parte dai quantitativi di vendita dei suoi libri, la cui caratteristica quasi quasi più importante (se non per i lettori, almeno per gli editori) è ormai la loro commerciabilità. In questo contesto, anche il valore letterario assume un valore economico, e il successo di un libro dipende dalla divulgazione e pubblicizzazione di esso.

Guardandola così, la situazione non sembra molto positiva, visto che – grazie alla funzione guida della commerciabilità – non è escluso che le piccole case editrici pubblichino le traduzioni di libri di grande successo, ma con meno valore letterario invece di quelle di libri di ‘alta qualità’. Eppure

² Sulla nuova situazione e le nuove difficoltà causate dal cambiamento politico del 1989 nel campo dell’editoria cfr. F. Szénási, *La narrativa italiana in Ungheria*, in «Il Veltro», 5-6, 1992, pp. 299-303; A.D. SCIACOVELLI, *Letteratura italiana in Ungheria: una nuova ondata di traduzioni alla ricerca di un’affermazione nei primi tre anni del millennio*, in A. Papo – G. Nemeth (a cura di), AA.VV., “*Hungarica varietas*”. *Mediatori culturali tra Italia e Ungheria*, Mariano del Friuli (Gorizia) 2003, pp. 147-50; e A.D. SCIACOVELLI *Possibilità di integrazione culturale tra Italia ed Ungheria: scelte editoriali a confronto*, in J. TÓTH (a cura di), AA.VV., *Határsávok. A BDF-BTFK Tudományos Kiadványsorozata* [Zone di confine. Collana Scientifica della Facoltà di Lettere presso la Scuola di Studi Superiori «Dániel Berzsenyi»], 2003, pp. 149-56.

non c'è bisogno di disperazione, perché – nonostante che ci siano ancora deficienze in questo campo – anche i romanzi significativi dal punto di vista letterario trovano la loro via d'integrazione nella cultura ungherese. Anche se sono soprattutto le case editrici maggiori (come per esempio *Európa* o *Magvető*) che hanno la possibilità e la libertà di tenere in vista il valore letterario di un romanzo oltre a – o anziché – la sua vendibilità in Ungheria, il numero delle edizioni e pubblicazioni dimostra una tendenza all'aumento (e non solo dei libri 'interi' ma anche dei saggi critici e recensioni³, che da un certo punto di vista contano come passi preparatori alla traduzione) in parte proprio grazie al numero elevato degli editori. Tra queste pubblicazioni, sempre più numerose, si inserisce poi anche un numero più alto di libri di 'alta qualità'.

Il successo del romanzo all'estero

Dopo questo breve quadro generale dei cambiamenti dell'editoria nei riguardi delle traduzioni di libri stranieri (tra cui anche italiani), vediamo quali fattori possano influenzare la scelta degli editori riguardante i singoli libri da tradurre. Come si vedrà, poiché le case editrici sono in concorrenza l'una con l'altra e perciò tentano “di sondare le aspettative dei futuri acquirenti”⁴, anche questi saranno più o meno permeati dalle regole del commercio, benché spesso il valore letterario costituisca un fattore ugualmente significativo.

Come prima cosa, si potrebbe individuare un fattore decisivo determinante la scelta degli editori nel successo del romanzo italiano in questione all'estero – sia in Italia che in altri paesi. Se un romanzo è popolare e venduto in gran numero in Italia (e soprattutto se lo è anche oltre i confini del paese), questo è già un segno positivo che può rendere possibile la sua popolarità nell'ambiente del pubblico ungherese: esso può, quindi, servire da indicatore nei riguardi della futura accoglienza del romanzo in Ungheria. Per controllare questa popolarità, basta esaminare le varie liste di vendita dei romanzi, osservare quale posizione un'opera vi occupa – un compito non troppo difficile, visto che tali liste sono reperibili anche sulla rete globale (una lista simile è, per fare anche degli esempi, quella offerta dall'*Amazon* che mostra i *Top Sellers* sul proprio sito – www.amazon.com –; ma anche quello di *Feltrinelli Editore* procura un elenco dei libri 'Piú Cliccati', delle pagine più visitate del proprio sito su www.feltrinelli.it/PiuCliccati).

³ Cfr. SCIACOVELLI, *Tizenöt év a bibliográfiák tükrében* cit., p. 45.

⁴ SCIACOVELLI, *Letteratura italiana in Ungheria* cit., p. 148.

Per quanto riguarda l'accoglienza dei romanzi, anche la presenza delle diverse opere a varie fiere del libro è un buon indicatore della probabilità del loro futuro successo (tali fiere vengono organizzate, per esempio, a Bologna, a Frankfurt, ecc.), e per un editore può essere determinante nella sua scelta di romanzi da tradurre se su un libro si è posto molto l'accento o lo si è posto di meno in tali eventi. Durante queste fiere risaltano in fondo – sulla base della misura della loro divulgazione – quei romanzi la cui traduzione è meno 'rischiosa' dal punto di vista commerciale.

L'influsso dell'autore e del titolo

Oltre al libro, anche l'autore stesso determina la scelta degli editori: per esempio, il nome di un Eco è – grazie alla sua fama non solo italiana ma anche europea e mondiale – una certa garanzia per il successo del romanzo tradotto, visto che lui appartiene già al 'canone' letterario, e per questo le sue opere non hanno bisogno di grande pubblicità nei confronti dei lettori. Similmente un Tabucchi – il cui primo romanzo tradotto in ungherese è uscito nel 1980 (*Itália tér* [Piazza d'Italia], tradotto da Zoltán Zsámboki, Budapest, Magvető, 1980) –, anche se le traduzioni delle sue opere ulteriori sono apparse solamente molti anni dopo, fino ad oggi ha già ottenuto un certo successo ed è riconosciuto dalla critica letteraria, fatti che hanno generato la traduzione di più di uno dei suoi libri; per questo è ritenuto già un autore famoso e i romanzi e le sue opere vengono tradotte più di altri scrittori meno conosciuti⁵. Oggi sembra già affine il caso di Alessandro Baricco, che ha similmente molti suoi romanzi tradotti in ungherese⁶ – forse

⁵ Le traduzioni delle opere di Tabucchi (tra cui anche romanzi) sono dopo quella di *Piazza d'Italia: Állítja Pereira* [Sostiene Pereira], trad. di Margit Lukácsi, Európa, Budapest 1999; *Fonák játék* [Il gioco del rovescio e altri racconti], trad. di Margit Lukácsi, Noran, Budapest 2002; *Indiai éjszaka* [Notturmo indiano], trad. di Éva Gálos, Mágus, Budapest 2003. Si ricorda inoltre che alcuni periodici hanno pubblicato anche traduzioni di vari suoi racconti e novelle (per darne anche un esempio: *Hangok jönnek valahonnan, nem tudni honnan* [Voci portate da qualcosa, impossibile dire da che cosa], trad. di Judit Gál, in «Nagyvilág», 1992/3, pp. 345-51.)

⁶ Le traduzioni dei romanzi (e altre opere) di Baricco sono: *Selyem* [Seta], trad. di Éva Székely, Helikon, Budapest 1997; *Tengeróceán* [Oceano Mare], trad. di Éva Székely, Helikon, Budapest 1999; *Novecento: monológ* [Novecento. Un monologo], trad. di Éva Gács, Helikon, Budapest 2003; *Vértelenül* [Senza sangue], trad. di Éva Székely, Helikon, Budapest 2003; *Harag-várak* [Castelli di rabbia], trad. di Éva Székely, Helikon, Budapest 2004; *City*, trad. di Éva Gács, Helikon, Budapest 2006; *Történet* [Questa storia], trad. di Ágnes Balkó, Helikon, Budapest 2007.

in parte perché (accanto a Tabucchi) è anche lui un rappresentante importante del postmoderno italiano⁷.

Ma tanto i romanzi di Tabucchi quanto quelli di Baricco avevano un inizio per quanto riguarda la loro traduzione. E quali sono i fattori che determinano le scelte editoriali quando si parla di scrittori ancora meno famosi e meno riconosciuti nella vita letteraria e nell'ambito ungherese? Mentre tradurre le opere di autori che hanno già ottenuto una certa fama tra i lettori e nella vita e critica letterarie può richiedere una copertura finanziaria maggiore, per offrire al pubblico i romanzi di autori meno conosciuti o proprio esordienti l'editore ha con molta probabilità bisogno di un numero minore di tali basi⁸.

Accanto a questi motivi, sono da considerare anche i titoli dei singoli romanzi. Infatti, già il titolo stesso è una chiave dell'interpretazione⁹: esso apre (per usare un termine gadameriano) un orizzonte interpretativo¹⁰ nel lettore o nella lettrice, e suscita certe aspettative in lui/lei. È un'altra questione se questo orizzonte coincide con quello del testo, ma quel che è importante qui è che il lettore viene influenzato dal titolo dell'opera. Anche Eco, secondo le proprie dichiarazioni, ha scelto il titolo *Il nome della rosa* per la sua opera perché non voleva che esso facesse concentrare l'attenzione del lettore su un solo particolare o su una sola caratteristica della narrazione, né voleva che esso determinasse troppo il processo d'interpretazione¹¹. Per queste ragioni tradurre *Pura vita* di Andrea De Carlo (*Olyan, mint az élet*, trad. di Ágnes Balkó, Budapest, Holnap, 2003), che suggerisce vicende e situazioni familiari al lettore (condivise forse anche nella propria vita) o casomai verità universali, o un brano del romanzo *Tecniche di seduzione* dello stesso autore (*A csábítás technikái*, trad. di Balázs Matolcsi, in «Napút», 8, 2006, pp. 28-32), il cui titolo suggerisce un intreccio interessante e complicato, sembra probabilmente una scelta più fortunata della traduzione di *Treno di panna*, pur sembrando quest'ultimo più significativo dal punto di vista letterario, ma con un titolo che può risultare meno eccitante.

⁷ Cfr. I. FRIED, *A séta folytatása* [La continuazione della passeggiata], in AA.VV., *A periféráról a centrum* [Il centro dalla periferia], 2, Pécs 2004, p. 38.

⁸ Cfr. I. FRIED, *Séta az olasz próza erdejében* [Passeggiata nel bosco della prosa italiana], in AA.VV., *A periféráról a centrum* [Il centro dalla periferia], 1, Pécs 2003, p. 50.

⁹ Mi riferisco all'edizione ungherese di *Postille al Nome della rosa* di Umberto Eco: U. ECO, *Széljegyzetek A rózsá nevéhez*, in U. ECO *A rózsá neve* [Il nome della rosa], Budapest 2000, p. 583. (Lo scritto di Eco è stato pubblicato per la prima volta in «Alfabeta», 49, 1983.)

¹⁰ Sull'orizzonte interpretativo v. G. GADAMER, *Verità e metodo*, Milano 1995.

¹¹ Cfr. ECO, *Széljegyzetek A rózsá nevéhez* cit., p. 584.

Gli enti rappresentativi

Oltre a quanto è stato detto finora, ci saranno ancora alcuni aspetti ulteriori da considerare quando si tratta di scegliere di tradurre un romanzo. Per esempio, può contribuire al successo di un romanzo in Ungheria e può influenzare la scelta editoriale se l'autore è rappresentato nel paese da un'agenzia letteraria – un tale scrittore è ovviamente tenuto in vista in maggior misura dalle case editrici ungheresi di altri che non possiedono una rappresentanza simile. Non parlando del fatto che attraverso un'agenzia è probabilmente anche meno complicato ottenere i diritti della pubblicazione di un romanzo. Un altro tipo di 'rappresentanza' di certi scrittori si possono considerare quegli scrittori, studiosi (letterati, italianisti) o editori ungheresi che hanno una certa simpatia personale per uno o più autori italiani e, di conseguenza, divulgano le scritture di questi ultimi. Di esempi di tale simpatia si possono trovare più di uno: come osserva anche Péter Sárközy, Giuseppe Ungaretti, Alberto Moravia e Leonardo Sinisgalli conoscevano alcuni scrittori e poeti ungheresi, ospiti dell'Accademia d'Ungheria in Roma¹², che poi potevano eventualmente divulgare i primi presso il pubblico ungherese. Ma legava, per esempio, tale simpatia a Giuseppe Ungaretti anche lo studioso ungherese György Rónay, che propagava personalmente le opere del poeta. Quindi, non è escluso che esistano anche oggi dei rapporti simili tra autori e personaggi italiani e ungheresi.

Ma altrettanto decisivo può essere la persona del traduttore stesso: un'opera italiana (o straniera) suscita più interesse nel pubblico se viene tradotta da un personaggio letterario noto o da un traduttore conosciuto, la cui persona in sé conta già come pubblicità e garanzia del libro tradotto. In questo senso, in quanto distributore e pubblicitario del romanzo, uno che offre il testo al pubblico in una forma 'consumabile' (in ungherese), anche il traduttore è un tipo di ente rappresentativo dell'autore e del suo romanzo.

La trama

C'è ancora qualcosa di cui non si è parlato finora, e non è altro che uno dei fattori più importanti (se non proprio il più significativo): la trama del romanzo. Senza involgersi in spiegazioni complicate, si osserva qui semplicemente una constatazione quasi quasi banale (ma anche vera) secondo la quale l'importante è che essa sia conforme alle esigenze e ai piaceri dei lettori. Quali sono queste esigenze? Si può dire che quanti sono i

¹² P. SÁRKÖZY, *Magyar irodalom Olaszországban* [Letteratura ungherese in Italia], in «Kortárs», 6, 2002, p. 96.

lettori tanti sono i gusti, quindi non è possibile – almeno sulla base della trama – tracciare una linea di delimitazione fra romanzi degni e indegni di traduzione: in fondo, sembra possibile che tutti quanti si trovino un pubblico. Quali sono, poi, i romanzi la cui trama suscita particolare interesse nei lettori si può osservarlo sempre controllando le liste di vendita ormai menzionate.

Comunque sia, certe caratteristiche rendono un libro quasi sicuramente di successo, come, per esempio, se esso riempie una lacuna nell'opera tradotta di uno scrittore, o in una serie di libri tipici di un'epoca o di uno stile letterario. Ma anche i romanzi destinati a una determinata generazione di lettori, come, per esempio, la gioventù, avranno probabilmente fortuna: forse anche per questo motivo è stato edito in ungherese *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* di Enrico Brizzi (*Jack Frusciante elhagya a bandát*, trad. di Gizella Magyarósi, Európa, Budapest 1999)¹³. È anche un vantaggio se la trama implica o si nutre di esperienze condivise dai lettori ungheresi, come per esempio nel caso di *Sostiene Pereira* di Tabucchi dove le vicende si svolgono in tempi di dittatura. Si deve constatare, allo stesso tempo, che il successo di un romanzo all'estero – pur avendo esso una trama dilettevole – non garantisce che esso abbia sicuramente grande successo anche nell'ambito ungherese se le vicende narrate toccano punti troppo specifici della realtà italiana che – a causa delle differenze culturali – risulteranno incomprensibili per un lettore medio ungherese. Tali romanzi saranno significativi soprattutto per gli italianisti e gli studiosi e da ciò deriva un'altra domanda: quanti editori pensano che valga la pena di tradurli lo stesso?

In questo breve scritto ci si proponeva di esaminare alcuni fattori che possibilmente influenzano la fortuna di un romanzo italiano degli ultimi decenni in Ungheria – fortuna che è determinata in gran parte dalle case editrici e dalle loro scelte tra i romanzi quando si parla di quali storie tradurre in ungherese. Esso si concentrava soprattutto sulle traduzioni 'interi', mentre brani di libri editi in periodici e riviste lo interessavano in quanto preparatori per le edizioni complete o importanti per qualche altro aspetto¹⁴. Inoltre, non era intenzione dello studio quella di esaminare tutti gli autori i cui romanzi avevano fortuna in Ungheria o tutti i libri che sono stati

¹³ *Jack Frusciante otthagya a bandát* è stato seguito – forse per motivi simili e per lo stile snello di Brizzi – dalla traduzione dell'*Elogio di Oscar Firmian e del suo impeccabile stile* [Dicshimnusz Oscar Firmian személyéről és feddhetetlen stílusáról], trad. di Gizella Magyarósi, Európa, Budapest 2003.

¹⁴ Si ritiene necessario, comunque, ricordarsi qui del lavoro assiduo dei periodici e delle riviste ungheresi nella popolarizzazione della letteratura italiana: periodici e riviste che, come per esempio «Nagyvilág», «Magyar Lettre Internationale», ecc., offrono al grande pubblico brani di opere italiane in ungherese.

tradotti durante questo periodo – per tal orientamento si possono consultare le bibliografie sopraccitate. Invece, esso mirava piuttosto – anche attraverso alcuni esempi concreti che chiariscono bene la situazione – a cercare di delineare quei motivi per i quali un editore opta per un certo romanzo mentre rifiuta l'altro.

Forse non si è toccato ogni possibile aspetto, eppure, come si può osservare anche dal quadro (magari incompleto) offerto dalle riflessioni qui presenti, sono molti i fattori che influiscono sugli editori nelle loro scelte, tra i quali – purtroppo – la maggioranza è in funzione della vendibilità anziché della divulgazione dei valori letterari italiani. Comunque sia, esistono anche numerose edizioni ungheresi di romanzi letterariamente significativi e, mentre alcuni recenti autori italiani rilevanti hanno ormai ottenuto la loro fama in Ungheria, altri – che hanno ancora solamente uno o due loro libri tradotti – sono già partiti sulla strada del riconoscimento. Oltre a questi avranno, si spera, la possibilità di *presentarsi* al pubblico ungherese anche quelli che ora sono ancora sconosciuti in Ungheria, e in tal modo i loro romanzi si inseriranno nel gruppo di quelli fortunati. È un compito che spetta a e dipende in gran parte dalle case editrici, ma così le lacune ancora presenti nelle edizioni ungheresi di romanzi italiani potrebbero colmarsi e i lettori ungheresi avrebbero la possibilità di ricevere un quadro intero, un'immagine complessiva della produzione prosastica italiana recente e contemporanea.